

POESIA

Lancinante necessità

Gabriella Garofalo

Poesia come luogo testuale che rende possibili letture multiple; la scelta spetta al lettore, il poeta può limitarsi ad utilizzare le sue parole per suggerire una lettura che non sia univoca. Influire sulla struttura di ogni elemento del linguaggio perché ricopra funzioni diverse da quelle che ha nel linguaggio della prosa.

Per quanto concerne la mia poesia, l'impulso ritmico deve trasmettere una sensazione di iteratività, di ossessività, rafforzata dalla presenza delle parole-chiave, che sono le parole fondanti del mio discorso.

Poesia come conquista drammatica e quotidiana per immergere le mani nella lava della mia ed altrui esistenza e recare ordine là dove c'è disordine:

per questo, forse, il mio è un linguaggio poetico complesso, impervio, refrattario ad un'interpretazione immediata. La risposta, quindi, è a quest'interrogativo: è possibile conferire ordine ed attribuire voce ai frammenti disarticolati ed afasici di tutte le esperienze con cui si viene a contatto?

Il linguaggio poetico come spazio chiuso in se stesso, percorso da continui ritorni di parole-chiave, dove si manifestano simmetrie o asimmetrie che finiscono poi per ricomporsi in altre simmetrie, costituendo così un gioco di parole-chiave e di elementi variabili.

Di fronte alla drammaticità dell'esistenza, alla sua insostenibile leggerezza, scelgo, in totale autonomia, di vivere fino in fondo le mie ossessioni, in un tentativo di occultarle

o di mostrarne nuovi aspetti inaspettati, dietro le molte maschere che il linguaggio mi può consentire; sono queste maschere che conferiscono nuova forma ai contenuti, gli danno slancio, lo spingono a levarsi o lo rendono scabro e desolato come un paesaggio roccioso (Death Valley, quadri di Nicholas De Stael).

In questo modo, raggiungo una consapevolezza di me, e della mia parola, come realizzazione momentanea, ma completa, della mia esistenza.

Mi piace pensare che il poeta sia un esiliato dalla prima parola, dalla parola dell'inizio: i tentativi di ricerca poetica potrebbero quindi nascere come una rivolta contro questo esilio, come espressione di un desiderio, forse impossibile, di ritorno a quell'inizio, a quella parola, e di un altro desiderio: raggiungere uno slancio di cattedrale gotica là dove l'usura del quotidiano richiede o esige banale regolarità.





1°/11/'04

Troppe volte incarcerata anima avverte
in se stessa esplodere di stelle
se gemiti di luna di tuo grembo
l'uno all'altra s'intricano levando
nell'oscuro splendore del desiderio-
perché un errore luminoso è l'esistenza:
di rado getta luce stanca di ripetersi.



04/09/03

Brucia la carne il soffio dello spirito
e luna insieme ad anima si leva-
forse possiede senso se il tuo bosco
muove incalzando rosso di sue bacche
forse persino il cielo potrebbe avere un
senso
mostrandosi di suo blu compatto
forse può sorprenderti-
ma ultimo resta il bosco resta il cielo
se scintilla di luce disgregata
preda materia e solo a Morte muove

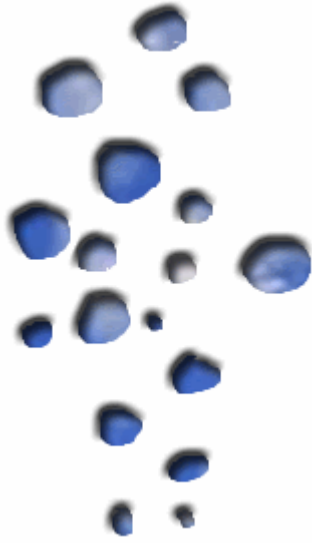


09/11/'03

Più ancora di assurda Natura e cielo che la
insegue,
tu esisti, mia parola, amazzone che
grembo non possiede:
ti silenziò lo sguardo
avverso specchio dove leva ogni ricerca
ti schiva l'anima disperde si rintana
nel cielo blu-cobalto:
freddo, remoto, certo, ma ricorda:
sia tua luce di luna
che caldo o luce non possiede-
pure, tue notti penetra ed incide
di scabri raggi, d'implacato.

17/09/'04

Tabor di luce: gettarsi, compromettersi
levando in luce e luce accanita seminando-
anima, solo questo intendi
se impatto di corpi assedia luna
non leva luce al desiderio che richiama:
bianco di altro dis freno
non ti muova, anima, rimani
gelo ad aspra tensione di altro grembo.



18/02/'04

Inquieta luce che combatti
dismembrato l'ordine del mondo,
torva bellezza di sole, di altri corpi,
smettete offrirmi livide menzogne-
a me sia verità ramaglia secca
dove verde non leva né dà frutti
solo pensarlo non possiede senso-
deforme rovetto disseccato
sia grembo che mi lacera mi graffia
né l'anima nasconde né riveste-
se non radi chiarori di mia notte,
che intatti nascono di vita al desiderio.

29/04/'04

Smorzati esistenza:impervio cielo
distorta chiarezza ambigua luce-
se qualche valore ha quel mio sguardo
guardami, Dio, guardami adesso,

perché d'imprevista sua tenebra
si leva sera e di un tuo sguardo
mi morde fame incalza:
luce da luce sia tuo sguardo
altri grembi muova forse altre voci
un nuovo modo di leggerti, mio cielo,
che fendi a lampi di una luce cruda.

29/05/'04

Di tuo freddo fuoco, madre Luna,
mi arsero i grembi, inaspettati
sparirono senza lasciare luce, o verbo.
Di altre risposte fu parola:
del cielo dopo la pioggia,
eterno blu del cielo,
volta infinitamente tesa
ad avide mani, al desiderio-
di ristoppia che ti brucia, tramonto,
a prima notte bruciandosi rovetto.



Gabriella Garofalo